



al tutto femminile

Poetica, leggera,
sognante.

Constance Guisset
cerca l'armonia tra
oggetti e
architettura. E
inventa un mondo
effimero con forme
dinamiche che
nascondono
tecnica e ricerca.
Così si racconta la
designer francese

di **Francesca Santambrogio** foto **Martin Müller**

etrando nello studio di Constance Guisset a Parigi, ai piedi di Montmartre, si ha la sensazione di trovarsi in un laboratorio fuori dal tempo. Ovunque luce, naturale che filtra dal grande tetto di vetro e che si riflette sul bianco dei pavimenti e delle pareti. Ovunque spazio, ampio, enfatizzato dai soffitti altissimi e dalle grandi vetrate che suddividono gli ambienti. E poi al centro, un grande tavolo dove c'è di tutto: la designer che dipinge ad acquarello dei tappeti, una collaboratrice che cuce un tessuto a balze per una sedia, qualcuno che traffica con cartoncini, colla, fili luminosi, macchine da cucire. Mi colpisce soprattutto, la tranquillità dell'atmosfera, vorrei stare lì, in silenzio, a pensare e costruire qualcosa. Ma qui qualcuno produce? A giudicare dai risultati, direi di sì. Constance Guisset ha vinto il Grand Prix du Design di Parigi, il Prix du Public alla Design Parade di Noailles, il premio Audi Talents, il Best use of color di Wallpaper, è stata nominata tra i dieci designer dell'anno da Maison et Objets, Now! Design à Vivre. E c'è di più: lo studio è tutto al femminile (a parte il bellimbusto di due metri in gomma, sdraiato nella vasca da bagno che mi ha spaventata da morire!). Solo ragazze, dunque: per caso o per scelta? «Oggi siamo la maggioranza ma solo perché ricevo più richieste femminili. È un'équipe molto precisa, con grande capacità tecnica, ma ciò che più importa è l'atmosfera dello studio che deve essere gioiosa e armoniosa». Tra i clienti di Constance, aziende di design, di

segue a pag. 000 »



Il centro dello studio

Quasi un daylight, l'ambiente è occupato dal tavolo dove la designer e le sue collaboratrici lavorano tutte insieme.

Momento creativo

Con gli acquarelli (pag. acc.), prove di colore per una futura collezione di tappeti.



Design - Constance

Guisset Alla Chapel Calvairienne di Mayenne, la mostra allestita l'estate scorsa, illustrava il lavoro della designer tra design, scenografia e video.

La navata centrale era dedicata agli oggetti di design. In primo piano, a terra, lo specchio Francis (Petite Friture) e, al centro, la sedia Sol (Molteni&C). A soffitto, le scenografiche lampade Vertigo (Petite Friture), le sospensioni opalescenti Capes, quelle di carta Angelin. Davanti all'altare, le luci da terra Dessus- Dessous (Edition Catberro) e quella sospesa Pluie dans la Maison.



| Ritratto in esterni

La designer (sopra): «Sono fortunata ad avere un atelier nel nord di Parigi, sopra la stazione del Nord. Nelle città, di solito, ci sono poche aperture e i binari del treno creano un "buco" in mezzo alla densità abitativa.»

| J'adore Dior Di spalle, Constance Guisset (in basso) sta creando la scultura-totem per la boutique Dior di Parigi dedicata alla fragranza della Maison. «All'interno, una "creatura" di stoffa che balla in mezzo a un vortice.

Per realizzarla ho lavorato sulla densità e sulla meccanica dei fluidi. Mi sono ispirata alla pubblicità del profumo J'adore, quando Charlize Theron esce dalla porta e cammina...»

| Nello studio La libreria (a destra) con oggetti raccolti da Constance. In alto si riconosce la maschera di Darth Tyranus, personaggio della saga di Guerre Stellari. .



» segue da pag. 000

moda, e poi un video, una mostra personale (quest'estate alla Chapelle des Calvairiennes, Mayenne). Quale è il segreto del suo successo? «Il lavoro», è la risposta. «Bisogna dare sempre il meglio, affrontando i progetti con umiltà, qualunque siano i clienti, grandi come Ferragamo o Dior, oppure piccole realtà come Petite Friture». E continua: «Ciò che più conta sono le persone con cui lavoro». Comun denominatore di tutti i progetti? «La ricerca della leggerezza e il movimento. Ma anche rigore, comodità, funzione. Cerco di creare forme libere, oggetti che si muovono o che sembrano muoversi». Tra le aziende con cui collabori, c'è un'eccezione del design, Molteni&C. Com'è l'esperienza "made in Italy"? «La conoscenza con Molteni&C. risale al 2011 per una mostra dedicata ad Afra e Tobia Scarpa. Per l'occasione ho visitato gli archivi, ho conosciuto e sono entrata nella storia dell'azienda. Ho amato il loro modo di lavorare, la libertà che concede ai designer. Ho ascoltato le loro esperienze e mi sono fatta ascoltare. Grazie a questo scambio è nata la sedia Sol». E la mostra personale nella settecentesca chiesa sconsacrata a Mayenne trasformata in centro per l'arte contemporanea? «Ho avuto carta bianca da Mathias Courtet, direttore del centro d'Arte; così ho realizzato un allestimento verticale e "giocato" con la disposizione degli oggetti nello spazio. Mi piace realizzare scenografie...». Nuovi progetti? «L'ultimo è ispirato al profumo Dior J'adore: una scultura-totem al cui interno un oggetto di stoffa che si muove all'infinito, che balla in mezzo a un vortice. Per realizzarlo ho lavorato con fisici e chimici sulla densità, sulla meccanica dei fluidi...». Quali gli angoli preferiti? «Il ponte in ferro vicino allo studio, molto strutturale e architettonico. Sono fortunata ad avere un atelier nel nord di Parigi, sopra la stazione del Nord. E il musée Bourdelle, che era lo studio dello scultore Emile-Antoine Bourdelle: mi appassiona l'atmosfera del posto. È un luogo ideale dove passeggiare durante il weekend». ●●



| Effetto installazione

Alcuni oggetti raccolti e "allestiti" in modo artistico: un piumino di struzzo, una ramo contorto, una stella proveniente dal Kerala.

